



Tributo a George Gershwin – Un Americano a Parigi

Federica Nardiello · 25 Marzo 2017



Già dal sottotitolo dello spettacolo, *Tributo a George Gershwin*, riceviamo una chiara indicazione su quanto troveremo in scena: una carrellata di alcuni tra i maggiori successi del compositore statunitense, dove la ripresa della trama de *Un americano a Parigi* (1952) funziona solo da pretesto per tenere insieme il tutto. Il risultato finale, comunque, è un musical frizzante e colorato, affidato alle cure di un cast eccezionale.

Il Do d'inizio non è però sui protagonisti della vicenda, il pittore Jimmy e la commessa Fanny, bensì sui loro interpreti, appunto Michele (Carfora), Arianna (Bergamaschi) e il resto della compagnia, impegnati a teatro proprio nelle prove per *Un Americano a Parigi*. Le scene successive rimbalzano dunque dall'intreccio parigino alle prove in teatro, conferendo un ritmo ed un'energia nuova a personaggi e vicende più che noti al pubblico, assicurando partecipazione ed attenzione. Già perché visti in quest'ottica quasi metateatrale, Jimmy e gli altri si sgrullano di dosso definitivamente la patina Anni '50 un po' retrò (e che a qualcuno potrebbe far storcere il naso),

guadagnando concretezza autoironica (Gimmystutti). Fondamentale in questo è ovviamente l'impegno del cast tutto, che però, nonostante la bravura dimostrata, non riesce del tutto a renderci digeribili i momenti di romanticismo. Forse su corde troppo sentimentali, questi rischiano a tratti di contrastare eccessivamente con la brillante ironia che caratterizza il resto dello spettacolo, nonostante le buone intenzioni della coppia Carfora-Bergamaschi.



Michele Carfora è il vero istrione della serata e, forte della lunga esperienza maturata nel teatro musicale, diletta egregiamente il pubblico tanto col ballo che col canto, riuscendo anche a regalare un Jimmy “simpaticone” ma non per questo piatto o troppo stereotipato. Elimina qualsiasi possibilità di confronto con Gene Kelly, accennando soltanto a qualche passo di tip tap e liberandoci di uno spettro che altrimenti avrebbe potuto pregiudicare il buon esito del suo personaggio, magnetico e convincente. Altra punta di diamante è sicuramente Arianna Bergamaschi nel ruolo di Fanny, ottima controparte di Carfora: la sua voce non delude mai, meravigliosa e potente come sempre, ma la cantante si difende benissimo anche nelle parti danzate. Al fianco dei due protagonisti troviamo un Danilo Brugia sicuro nel canto e nella recitazione e una Barbara Terrinoni alla prima (convincente) esperienza nel teatro musicale. Nota di merito anche per Jean Michel Danquin, protagonista di un bell’intermezzo di tip tap su pianoforte e vera anima comica dello spettacolo, oltre che eccezionale ballerino. Ad accompagnare gli interpreti principali, un corpo di ballo nutrito e capace.

Possiamo affermare con sicurezza che l’obiettivo di rendere omaggio a Gershwin è stato pienamente raggiunto. Da *Let’s Call the Whole Thing Off*, *Wonderful* a *I’ll Build A Stairway To Heaven* è la sua musica ad essere protagonista dello spettacolo, e le voci degli interpreti scelti (dal primo all’ultimo) gli rendono più che giustizia.

Titolo: Tributo a George Gershwin – Un americano a Parigi | **Autore:** Lena Sarsen | **Adattamento:** Tiziana D’Anella | **Regia:** Enzo Sanny | **Musiche:** George Gershwin, Ira Gershwin | **Scene:** Andrea Bianchi | **Costumi:** Martina Piezzo | **Coreografie:** Stefano Vagnoli | **Luci:** Massimo Tomasino | **Interpreti:** Michele Carfora, Arianna Bergamaschi, Danilo Brugia, Barbara Terrinoni, Jean Michel Danquin | **Durata:** 120 | **Produzione:** Medea Produzioni | **Anno:** 2017 | **Genere:** Musical | **Applausi del pubblico:** Ripetuti | **In scena** fino al 2 aprile al Teatro Greco di Roma.